

Non è buon segno quando una donna si sente dire ripetutamente dal partner frasi come "non vali niente", "non sai fare nien-

di amicizia o che lascia il lavoro molto più difficilmente riuscirà ad affrancarsi da una relazione "tossica".

passo molto importante quando si sentono pronte. E noi le accompagniamo.

Aderisce alla rete Artemide della provincia di Monza e Brianza con capofila Monza.

(peo)La storia di una donna seguita dallo sportello di White Mathilda, ricostruita insieme alla psicologa che l'ha accompagnata per un anno.

Solo quando è rientrata in Italia insieme alla sua bambina è riuscita a iniziare un percorso per allontanarsi definitivamente dal marito che l'aveva picchiata per anni. Letizia (nome di fantasia), oggi 32enne, nella primavera del 2020 si è rivolta per la prima volta a White Mathilda, l'associazione è stata al suo fianco per un anno offrendole supporto psicologico e assistenza legale.

Pochi mesi prima aveva lasciato la Spagna insieme alla figlia di pochi anni, dopo che per l'ennesima volta era finita in ospedale con il volto tumefatto e il corpo oltraggiato dalle percosse del marito.

Nel suo passato c'era già un contesto familiare difficile, la mamma morta quando lei era adolescente e il padre violento con problemi di tossicodipendenza. Di fatto è cresciuta con i nonni. A 19 anni ha deciso di trasferirsi in Spagna, dove ha conosciuto il ragazzo che sarebbe poi diventato suo marito. I primi anni la frequentazione è altalenante, lui abusa di sostanze stupefacenti e fin da subito e mostra comportamenti aggressivi e violenti. I due giovani comunque si sposano e nasce una bambina. Lei ha provato a denunciare più volte le violenze del marito alle autorità spagnole ma non hanno portato mai a nulla. Letizia in Spagna era sola, negli anni non era riuscita a costruire una rete autonoma di amicizie, le uniche frequentazioni erano gli amici del marito.

A causa delle percosse è finita



Luisa Oliva, fondatrice e presidente di White Mathilda

White Mathilda è presente con sportelli e centro anti violenza a Limbiate, Desio, Seregno, Monza, Lissone e Brugherio. L'associazione risponde al numero del pronto intervento 366.4150907, operativo 24 ore su 24. Per fare una domanda da porre alle psicologhe o alle avvocate dell'associazione o raccontare una storia legata al tema della violenza di genere scrivere a redazione@gioaledidesio.it

La storia di una giovane mamma partita dalla Spagna con la figlia per fuggire dal marito violento

più volte in ospedale. Dopo l'ennesima medicazione al Pronto soccorso ha deciso che non era disposta a sopportare oltre. Con il benessere del marito è tornata in Italia insieme alla sua piccola, a casa dei nonni. Lontana centinaia di chilometri da quell'uomo violento, ha chiesto aiuto a White Mathilda dove ha iniziato

un percorso legale molto faticoso per chiedere la separazione. Intanto ha iniziato gli incontri con la psicologa per affrontare le violenze subite. Letizia era confusa e disorientata, il marito continuava a telefonarle, voleva vedere la bambina e lei, davanti alla denuncia ha avuto dei ripensamenti, cercava di giu-

stificare gli abusi del marito. Dalla psicologa è stata invitata a prendere consapevolezza del fatto che le violenze nei suoi confronti si perpetravano nel tempo, a prescindere dall'abuso di alcol e droga del marito, che comunque non era una giustificazione.

Poi lui è stato arrestato, quindi si sono interrotte le comunica-

zioni. Questo fatto inaspettato ha consentito a Letizia di prendere maggiormente le distanze e di acquisire la sicurezza di non voler più tornare insieme a lui. Con il supporto della psicologa ha iniziato a pensare al suo futuro, ad un progetto di vita in Italia. Tornare in famiglia dopo essere stata indipendente per tanti anni si è rivelava piuttosto faticoso, il rischio era che non reggesse al nuovo ambiente e che sarebbe tornata in Spagna, con il pericolo di ricadere nell'incubo dal quale stava fuggendo.

Con il supporto di White Mathilda, Letizia si è resa conto che in Italia, con vicina la sua famiglia aveva un appoggio importante e, una volta trovato un lavoro, avrebbe potuto iniziare a pensare a una vita autonoma per lei e la bambina. Anche la piccola, che aveva iniziato ad accusare segnali di malessere, è stata tempestivamente aiutata dai servizi sociali, per ritrovare il suo equilibrio. Anche Letizia, come altre donne aidate dall'associazione, hanno interrotto la spirale di violenza in cui erano cadute quando sono arrivati i figli, la presenza della bambina è stata un fattore motivante per interrompere il meccanismo dannoso che le faceva accettare questo "amore" distorto. Altra costante, un vissuto familiare difficile, caratterizzato in questo caso da un padre violento. Per superare queste sofferenze pregresse, la giovane mamma, dopo essere stata seguita per un anno dall'associazione, ha continuato esternamente il percorso terapeutico. Ora Letizia lavora e ha iniziato a comporre i mattoncini del suo progetto di vita autonoma insieme alla figlia.

Quali sono i primi segnali a cui una donna deve prestare attenzione?

Quali sono i primi segnali a cui una donna deve prestare attenzione?

La gelosia eccessiva, l'imposizione di non vedere più gli amici, le amiche o i propri famigliari, le continue critiche, il divieto di vestirsi o truccarsi come si vuole. Non è buon segno quando una donna si sente dire ripetutamente dal partner frasi come "non vali niente", "non sai fare nien-

te", "non sei una buona madre". Anche se le violenze non sono fisiche, questi sono atteggiamenti a cui prestare molta attenzione. Spesso si scambia la gelosia per gesto di attenzione ma l'amore non è una prigionia. La donna, tagliata fuori dalla rete di amicizia o che lascia il lavoro molto più difficilmente riuscirà ad affrancarsi da una relazione "tossica".

E' importante chiedere aiuto. Nei centri antiviolenza cerchiamo di capire insieme alla donna la situazione e cosa vuole fare della sua vita. A volte, quando arrivano da noi, sono talmente fragili da non essere in grado di sporgere denuncia, si tratta di un passo molto importante che va compiuto quando si sentono pronte. E noi le accompagniamo.

L'associazione White Mathilda aiuta le vittime di stalking e violenza offrendo supporto psicologico e assistenza legale. Fondata e guidata da Luisa Oliva, collabora con Forze dell'Ordine, ospedali e realtà territoriali per garantire una presa in carico globale della donna e della sua sofferenza. Aderisce alla rete Artemide della provincia di Monza e Brianza con capofila Monza.